



“SOCIAL MEDIA: BENEFICI REALI”

PROF. GIUSEPPE COSIMO DE SIMONE

Indice

1	QUALI LIMITI IMPONGONO E QUALI OPPORTUNITÀ OFFRONO?-----	3
2	REALTÀ PER I DISCENTI -----	4
3	REALTÀ PER L'APPRENDIMENTO -----	5
4	REALTÀ PER L'OFFERTA FORMATIVA -----	7
5	QUALE FUTURO? -----	8
	BIBLIOGRAFIA -----	9



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

L'interesse che i social media suscitano in campo educativo deriva dalla percezione della possibilità per docenti e studenti di liberarsi dai vincoli e limiti dell'educazione "tradizionale". Le esperienze al riguardo in campo educativo, sostiene però Selwyn (2012), hanno mostrato che il loro impiego, a differenza di quanto sostenuto dalla retorica in voga al momento, presentano contraddizioni e criticità. In questa lezione esamineremo quindi i reali benefici che si prospettano per i discenti, per l'apprendimento e l'offerta formativa.

1 Quali limiti impongono e quali opportunità offrono?

Come si può notare dai benefici prospettati nella lezione precedente, la forza attrattiva dei social media in campo educativo si fonda sulla percezione della possibilità per docenti e studenti di liberarsi dai vincoli e limiti dell'educazione "tradizionale". La questione tuttavia potrebbe rivelarsi più complessa: chi ha già avuto esperienze al riguardo in campo educativo, sostiene Selwyn (2012), dovrebbe aver presente come l'impiego dei social media si sia rivelato assai meno trasformativo e rivoluzionario di quanto sostenuto dalla retorica in voga al momento. Se passiamo da ragionamenti puramente teorici alla pratica quotidiana, ci rendiamo conto, come del resto è avvenuto con altre tecnologie, che i termini dell'analisi devono farsi meno netti, più ambigui per adattarsi all'uso effettivo delle tecnologie. Potrebbero emergere infatti contraddizioni in grado di indebolire le certezze iniziali, come vedremo nei prossimi paragrafi che riprendono, questa volta secondo un approccio più realistico, i benefici precedentemente prospettati per gli studenti, i processi di apprendimento e l'offerta educativa.

2 Realtà per i discenti

Uno dei presupposti su cui si fondano le aspettative motivazionali, uno degli aspetti che si danno per scontati, è il largo uso che gli studenti fanno dei social media. Selwyn sostiene, nel 2012, che è tuttavia ancora presente un digital divide: non tutti hanno le stesse possibilità di accesso ai social media e ad Internet e ciò è correlato a diversi status socio-economici e classi sociali, ma anche al genere, alla razza, età, titolo di studio, ecc. C'è inoltre un digital divide “di secondo livello”. I social media non sono così imparziali e democratici come si crede: la classe e l'ambiente sociale influiscono non solo sulla possibilità d'accesso, ma anche sulla scelta di quale social media utilizzare. Le differenze socio-culturali o il background educativo influiscono anche sulla predilezione per la produzione o, al contrario, per il consumo di contenuti digitali.

È stato rilevato inoltre come gli ambienti social conservino alcune barriere che non li rendono “più integrati della vita reale”: l'etnia di appartenenza continua ad essere un fattore di predizione sul fatto che gli studenti saranno amici su Facebook oppure no.

Occorre infine rivalutare con attenzione anche la convinzione secondo cui i social media sarebbero di per sé motivanti o coinvolgenti. Alcuni studi mostrano come un numero significativo di studenti faceva un uso scarso o dilettantistico dei social media. Non è perciò sicuro che l'interesse di tutti gli studenti sarà catturato dall'introduzione di questi social media “di tendenza”.

3 Realtà per l'apprendimento

Per valutare i reali benefici per l'apprendimento occorre chiarire quali aspetti dei social media siano effettivamente connessi all'educazione. Alcuni studi sollevano dei dubbi poiché, sebbene ci siano delle potenzialità, gli effetti positivi sull'apprendimento non sono garantiti. Altri hanno evidenziato come l'uso che gli studenti fanno di questi strumenti non abbia nessuna attinenza con i loro studi accademici. Occorre anche qui valutare il salto da un contesto di impiego ricreativo e informale a un contesto più strutturato e formale.

Si evidenzia a volte una sorprendente mancanza di usi raffinati o avanzati dei social media tra gli studenti universitari e anche l'importanza delle attività di costruzione collaborativa della conoscenza online traballa alla luce di studi empirici. Sembrerebbe prevalere, infatti, un consumo passivo di contenuti sui social media. Ciò è evidente su YouTube e Wikipedia da cui si preferisce scaricare o visualizzare contenuti prodotti da altri, piuttosto che produrne di propri.

Occorre anche considerare la qualità dei contenuti: se per esempio si vuole comprendere le caratteristiche di uno smartphone appena uscito, magari per decidere se è il caso di acquistarlo o meno, si tenderà a visualizzare una recensione "professionale" fatta da persone esperte, che hanno già recensito decine di smartphone simili (e sono quindi in grado di fare confronti), piuttosto che recensioni dilettantesche prodotte da persone che hanno appena acquistato il dispositivo e si cimentano in una recensione, la prima della loro vita. Questo non toglie che anche i video dilettanteschi possano essere interessanti: si pensi a un ragazzo/a che dopo un viaggio negli Stati Uniti, presenta in video un dispositivo o qualsiasi altro prodotto che non sarà mai commercializzato nel nostro paese. Il suo video sarà interessante, indipendentemente dalla qualità delle sue considerazioni o del montaggio del video.

Selwyn a questo proposito ricorda che "Wikipedia continua a dipendere pesantemente da un piccolo nucleo di poche migliaia di partecipanti molto attivi che scrivono ed editano le voci che vengono poi consumate da un pubblico di milioni di utenti".

Le informazioni condivise dagli utenti sono sicuramente importanti per la persona che le carica online e per la sua cerchia di amici (come quando si aggiorna il proprio profilo Facebook con foto delle vacanze), ma di scarso valore conoscitivo. In altre parole, più che una partecipazione

Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

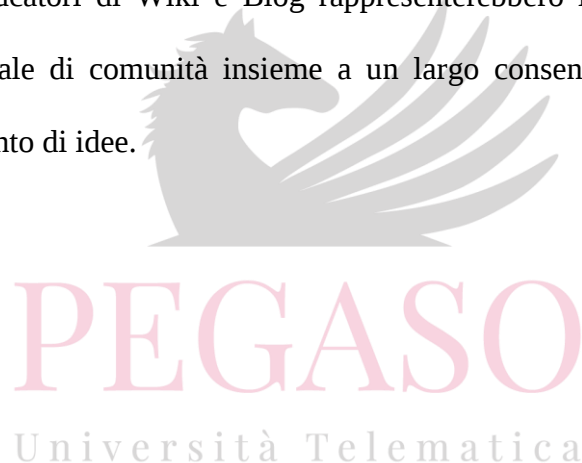
diffusa alla creazione della conoscenza, quando si parla di contenuti sostanziosi, la maggioranza degli utenti sembrerebbe “vivere” sugli sforzi di una minoranza.



Attenzione! Questo materiale didattico è per uso personale dello studente ed è coperto da copyright. Ne è severamente vietata la riproduzione o il riutilizzo anche parziale, ai sensi e per gli effetti della legge sul diritto d'autore (L. 22.04.1941/n. 633)

4 Realtà per l'offerta formativa

Infine, quando cerchiamo di verificare se i social media siano o non siano in conflitto con le strutture e le culture delle istituzioni educative formali come la scuola o l'università, anche qui, ci accorgiamo che le aspettative sono forse esagerate e i contrasti tra le vecchie istituzioni e le nuove tecnologie risultano più sfumati. Gli impieghi più diffusi e di maggior successo, infatti, tendono ad essere di natura non dirompente, replicando l'antica tendenza scolastica a incoraggiare il conformismo piuttosto che il confronto e il contrasto tra opinioni e visioni diverse. L'adozione da parte di insegnanti ed educatori di Wiki e Blog rappresenterebbero il desiderio della scuola di produrre un senso artificiale di comunità insieme a un largo consenso di gruppo, più che una crescita fondata sul confronto di idee.



5 Quale futuro?

Selwyn conclude la sua rassegna sui benefici potenziali e reali, invitando a un dibattito concreto e meno retorico sull'uso dei social media in ambito educativo. D'altra parte, il ciclo di hype-hope-disappointment è ben noto quando si parla di tecnologie applicate all'insegnamento e all'apprendimento. L'autore quindi invita a distinguere tra obiettivi pratici immediati e obiettivi a lungo termine. I primi concernono lo sviluppo di applicazioni dei social media che risultino efficaci nel sistema educativo odierno, in altre parole progetti che portino ad integrare questi nuovi media nell'offerta formativa e nella pratica quotidiana scolastica o universitaria. Quando si parla invece di obiettivi a lungo termine si vanno a toccare nodi più profondi dinnanzi ai quali l'impiego tecnologico è laterale e chiamano in causa questioni di altro tipo: qual è l'idea di educazione che abbiamo e quali forme questa dovrebbe assumere in un'era digitale, in altre parole, cosa è importante imparare ed apprendere?

L'autore è sempre stato interessato alla retorica che avvolge come una cortina di fumo i nuovi ritrovati tecnologici, perciò è ottimista su una riflessione più equilibrata sui social media in educazione, ora che la retorica si sta spostando sulla prossima grande promessa, il [web 3.0](#), lasciando spazio per un'analisi più pacata.

Bibliografia

- Ranieri M., Bruni I. (2012). Piaggie mobili: narrazioni digitali tramite Facebook Mobile. *TD Tecnologie Didattiche*, 20 (1), pp. 31-34.
- Selwyn N. (2012). I Social Media nell'educazione formale e informale tra potenzialità e realtà. *TD Tecnologie Didattiche*, 20 (1), pp. 4-10
- Willinsky J. (2009). Foreword. In C. Vrasidas, M. Zembylas, G. Glass (eds.). *ICT for Education, Development and Social Justice*. Charlotte, NC: Information Age Publishing, pp. ix-xvi.

